

Mosaico | Ucid Padova

Incontro
formativo
sulla Pasqua

Venerdì 23 marzo alle 21 il centro giovanile Antonianum di Prato della Valle 56 ospiterà l'incontro verso la Pasqua proposto da Ucid Padova e guidato da don Marco Cagol, consulente ecclesiastico dell'associazione.

Progetto Migradventure Dopo la consulenza e la formazione, l'associazione ha deciso di sostenere ulteriormente l'iniziativa di Etimos foundation lanciando una raccolta fondi per il sostegno ad altri progetti, allargando il numero dei migranti beneficiari. Finora sono state finanziate dieci idee d'impresa che stanno vedendo la luce nei paesi d'origine



Migranti: ritorno da imprenditori

PAGINA A CURA DI **Ucid Padova**

Realizzare prodotti della cucina tradizionale precotti e pronti da utilizzare, in modo da consentire di gustare i sapori della cucina senegalese anche a chi vive all'estero e non ha il tempo di dedicarsi alla lunga preparazione delle ricette originali della propria terra lontana. Il sogno di Aichatou Sarr si è finalmente avverato: migrante di origini senegalesi, è ora rientrata nel suo Paese natale, dove ha fondato un'attività imprenditoriale grazie al progetto Migradventure, nato per sostenere le idee di impresa di migranti che si preparano a "tornare a casa".

All'iniziativa ideata da Etimos foundation, promossa dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni e finanziata dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha deciso di dare un contributo significativo anche Ucid Padova: se lo scorso anno l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti si era impegnata mettendo a disposizione un servizio di consulenza gratuito, sia nella fase di valutazione dei progetti sia nell'ambito della formazione, ora ha deciso di contribuire a sostenere il progetto in modo ancor più concreto. Nei giorni scorsi l'associazione ha, infatti, lanciato una campagna per fi-

nanziare il fondo rotativo destinato ai progetti di microcredito di Migradventure.

Lo scorso 1 febbraio a Padova un primo incontro informativo ha visto coinvolta la società civile padovana, ma l'obiettivo dell'associazione è quello di «proporre incontri simili anche nel territorio delle altre sezioni in Veneto – spiega il presidente Ucid Padova Flavio Zelco – Crediamo molto in questo progetto che va nella giusta direzione, perché supera la logica assistenzialistica in favore di quella generativa». A oggi sono dieci i progetti già finanziati, scelti a valle di una rigorosa procedura di selezione: i beneficiari sono stati poi coinvolti in un percorso di formazione e di coaching personalizzato.

«Interventi di questo tipo non possono essere limitati a piccoli numeri – spiega Davide Libralesso, responsabile programmi e relazioni internazionali di Etimos – questi primi progetti sono serviti a sperimentare un modello nuovo, che ha già dimostrato la sua validità. Ora speriamo che il sistema diventi una buona prassi da estendere

su più ampia scala e anche per questo stiamo dialogando con il ministero».



Se il progetto di Etimos è nato dall'idea di sostenere i progetti d'impresa dei migranti, spesso l'incontro fra loro e gli imprenditori coinvolti nella formazione si è rivelato arricchente per entrambe le parti: «Da questo scambio fra imprenditori italiani e imprenditori o aspiranti imprenditori migranti – spiega Libralesso – sono nati rapporti di fiducia e da qui idee di partnership commerciali». Ora i primi beneficiari, con il supporto costante di Etimos e grazie al finanziamento ricevuto, sono impegnati nella fase di avvio delle nuove attività. Se Aichatou Sarr ha deciso di puntare sulla produzione di cibo tradizionale, c'è chi come Ndjoumachoua Ndjomgoue Carel, in tasca una laurea di medicina conseguita in Italia, ha deciso di abbandonare il percorso sin qui intrapreso nel nostro Paese per ritornare in Camerun e realizzare il sogno nel cassetto di diventare imprenditore agricolo. E c'è anche chi ha deciso di dedicarsi all'allevamento di pesci o chi invece sta mettendo in piedi una casa di produzione indipendente. Sogni e sfide diverse, ma perseguiti con la stessa tenacia e la stessa determinazione. Per maggiori informazioni o per dare un contributo al progetto: migradventure@etimos.org



La logica generativa di Migradventure è la sua forza. Ora l'obiettivo è condividerla il più possibile con il territorio

In Senegal

Cheikh e la sua coop agricola



Ha oltrepassato l'inferno di Rosarno, raccogliendo i pomodori per pochi spiccioli all'ora in condizioni disumane.

Poi, la rinascita: qualche anno fa con altri due migranti Cheikh Diop ha fondato alle porte di Roma una cooperativa agricola, dove hanno iniziato a produrre lo yogurt biologico a marchio Barikamà, nome che nella lingua bambara significa "resilienza", ovvero la capacità di risollevarsi dopo aver vissuto forti traumi.

Il prodotto si affianca alla produzione degli ortaggi biologici e ha subito incontrato una buona risposta del mercato: lo yogurt dal "sapore antico", biologico e prodotto interamente in modo artigianale, viene venduto a privati, ma anche a bar e ristoranti, attraverso le consegne in bicicletta porta a porta organizzate dai migranti. Nei mesi scorsi la cooperativa ha aperto le sue porte

alla collaborazione con un italiano affetto dalla sindrome di Asperger (una delle forme dello spettro dell'autismo, ndr). Ora Cheikh, grazie al progetto Migradventure, si prepara a realizzare un altro grande sogno: con il finanziamento ottenuto assieme a due dei suoi fratelli sta avviando a Ndiop, il suo villaggio natale in Senegal, la cooperativa agricola Barikamà Demal Te Niew, che sorgerà sui terreni ereditati dal padre. L'energia necessaria all'attività agricola sarà ricavata da un gran-

de impianto fotovoltaico e verrà inoltre realizzato un pozzo per l'approvvigionamento d'acqua.

Il progetto di Diop, che per ottenere il finanziamento di Migradventure ha seguito un impegnativo percorso formativo, prevede un'ampia produzione ortofrutticola, dai pomodori alle insalate alle melanzane fino alle banane, ai manghi e ai pompelmi. I giorni bui di Rosarno sembrano ormai lontani, anche se quell'esperienza ha lasciato cicatrici indelebili sulla sua pelle.

BARIKAMÀ
È il nome dell'azienda agricola di Cheikh Diop che produce yogurt biologico alle porte di Roma e vuol dire "resilienza".